

# *Smith & Wesson*

## *British Service mod. 38/200*

STEFANO PAOLI

**A** cosa serve una pistola in combattimento? Se rispondessimo a questa domanda pensando di trovarci all'epoca della seconda guerra mondiale, probabilmente diremmo "a poco", visto che, contrariamente all'epoca odierna, la pistola era intesa quale arma di difesa personale o complementare all'armamento in dotazione. Che si tratti di una semiautomatica o di un revolver, ha una gittata molto limitata ed anche nel migliore dei casi ha poco più del valore di un semplice disturbo a distanze superiori ai 50 metri. Essendo poi un'arma di piccole dimensioni, impegna una grossa parte delle risorse industriali, ed anche un esemplare di fabbricazione poco complicata, non è a buon mercato se confrontato con altre armi, come ad esempio, le bombe a mano o le mine.

Si deve tenere presente inoltre, che il proiettile sparato da una pistola pur avendo un forte impatto alle brevi distanze, ha comunque potere letale molto limitato e senz'altro minore d'un colpo sparato da un fucile. Nonostante ciò la pistola è un'arma che ha riscosso e riscuote ancora molti sostenitori fra i soldati degli eserciti d'oggi. A motivazione del fenomeno apparentemente ambiguo si possono desumere due motivi che, volendo semplificare, possiamo identificare con "comodità" e "morale".

L'elemento "comodità" deriva dal fatto che per alcune categorie di soldati diventa poco pratico portare al seguito altre armi che non abbiano le dimensioni di una pistola, ad esempio gli equipaggi dei carri armati a causa del poco spazio dove operano, gli operatori radio per l'ingombro delle ricetrasmittenti pesanti e voluminose che impediscono l'uso di un fucile, ed i piloti d'aereo che oltre al poco spazio a disposizione, potrebbero dover abbandonare in fretta l'aereo e trovarsi dietro le linee nemiche, in questi casi non c'è alternativa alla pistola.

L'elemento "morale" si può intravedere sotto due aspetti, il primo, portare al fianco o impugnare una pistola conferisce al soldato una certa aria di autorità e a livello psicologico una carica di sicurezza e fiducia in se stesso, in questi casi la pistola diventa un simbolo importante oltremodo quando si ha a che fare con un nemico demoralizzato e disarmato, come ad esempio i prigionieri; il secondo, la pistola dà un senso di sicurezza ai militari che operano in territori occupati dove nessun soldato deve mai farsi vedere disarmato, anche in questo caso la pistola rappresenta il metodo più comodo per tale esigenza.

Durante la Prima Guerra Mondiale l'impiego delle pistole durante un assalto, sostituiva in alcuni casi il fucile, anche perchè una volta riusciti a penetrare nelle trincee nemiche il fucile era troppo ingombrante nella lotta corpo a corpo, le pallottole, infatti, non hanno bisogno di essere sparate con infallibile precisione sul bersaglio in quanto, alle corte distanze, è sufficiente colpire in qualche modo per mettere fuori combattimento o uccidere il nemico, situazioni queste in cui la pistola svolgeva un ruolo importante con la sua estrema maneggevolezza e la sua canna corta.

Nella Seconda Guerra Mondiale le pistole semiautomatiche ed i revolver sono state impiegate su scala maggiore che in qualsiasi precedente conflitto. Nonostante gli enormi progressi industriali realizzati in campo militare nel secolo scorso la pistola a tamburo venne utilizzata in grandi quantità sia fra il '40 ed il '45 sia tutt'oggi in quanto la pistola semiautomatica non è riuscita a sostituire del tutto i revolver, arma di sicura affidabilità e robustezza.

Quando nel 1939 scoppiò la seconda Guerra Mondiale, le forze armate britanniche erano le uniche a fare affidamento, come arma da fianco, esclusivamente ai revolver anche tra le truppe di prima linea, al contrario degli altri paesi che dotavano di rivoltelle solo i reparti logistici o le immagazzinavano per scorta. Naturalmente le capacità di produzione della ditta Webley ed Enfield non riusciva a far fronte alle richieste, per questo nel 1940 la Commissione Britannica per gli Acquisti negli Stati Uniti presentava richieste alle fabbriche d'armi americane. Gli USA ufficialmente non in guerra erano orientati a favore dei "cugini" europei, al punto non soltanto di produrre armi per loro ma anche di concepirle secondo i loro disegni.



Vista destra

Qualche anno prima dell'inizio della guerra la Gran Bretagna ordinò alla Smith & Wesson lo studio di una carabina semiautomatica, tale progetto non dette i risultati sperati ed il governo britannico disdisse la commessa e chiese la restituzione delle somme versate alla ditta. Tale richiesta mise in crisi l'azienda americana che, avendo già investito i quattrini anticipati e non potendo rifonderli, rischiava il fallimento. Il Direttore Generale dell'azienda, Carl R. Helstrom, propose al governo britannico di saldare il debito fornendo revolver di cui gli inglesi avevano un'enorme bisogno, tale proposta venne accettata e la produzione ebbe inizio nel settembre del 1940.

La Smith e Wesson fu pronta a produrre i revolver secondo le specifiche britanniche, il risultato fu il revolver mod. 38/200 British Service, un'arma rigorosamente ortodossa, fedele ai canoni più tradizionali, semplice e lineare nel disegno e nel funzionamento, affidabile e robusta. Si trattava infatti della copia del modello "M.10 Military and Police" della Smith & Wesson, in produzione dal 1899, con alcune piccole variazioni e con la camera di scoppio concepita per le munizioni britanniche standard cal. 38. Dal 1940 al 1945, anno in cui la produzione per gli inglesi finì, ne vennero prodotte 568.204 parte delle quali paracadutate nell'Europa occupata per armare reparti della resistenza. A questa cifra ne vanno aggiunti 10.009 esemplari distribuiti alle forze armate di molte nazioni del Commonwealth britannico (Australia, Nuova Zelanda, Irlanda, Canada ecc.), un numero non precisato venne prodotto per Israele negli anni dal 1947 fino a metà degli anni '50. La maggior parte della produzione con canna da 12,7 cm. (5 pollici), gli altri tipi avevano canne da 102 mm. (4 pollici) e 152 mm. (6 pollici).



Vista sinistra

Ai soldati inglesi il revolver 38/200 piaceva molto, essendo più maneggevole ed avendo un grilletto più scorrevole di quello del revolver Enfield. L'unico problema riscontrato: aveva la tendenza ad incepparsi. Il cane andando in battuta non riusciva a sparare i colpi inglesi in quanto le capsule delle cartucce militari britanniche erano più dure di quelle americane, ciò dipendeva dal meccanismo del cane che durante la fabbricazione presso la Smith & Wesson era stato ideato per l'utilizzo di munizioni commerciali americane, comunque a questo si poneva generalmente rimedio alterando la tensione della molla principale del cane per mezzo di un apposita vite di tensione posta di fronte all'impugnatura.

La Smith & Wesson 38/200 British Service ha un disegno classico ed elegante con telaio "K", la canna da cinque pollici fa apparire questo revolver slanciato senza tuttavia farlo apparire esile, la medesima è avvitata e spinata al fusto. Pistola con funzionamento ad azione doppia e singola con tamburo basculante ed a chiusura doppia, anteriore e posteriore, ha il percussore fissato al cane. Il dispositivo di sicurezza automatico è costituito da due protuberanze, una sulla parte inferiore del cane e una sulla slitta del grilletto, che a grilletto rilasciato vanno a toccarsi e di fatto impediscono al cane di muoversi dalla sua posizione di riposo.

Il sistema di apertura previo ribaltamento del tamburo verso sinistra permetteva il caricamento dell'arma, l'espulsione dei bossoli delle cartucce esplose si



Particolare del marchio Smith & Wesson

effettua mediante il perno del tamburo che comanda l'estrattore stellare dotato di molla. Le mire sono costituite da un mirino a mezza luna e da una tacca di mira fissa a sezione quadrata, ricavata nel ponticello superiore del fusto. In generale le rifiniture della Smith & Wesson 38/200 sono molto semplici, prive di ogni ricercatezza superflua, completamente sacrificata a favore di una più rapida produzione dei quantitativi richiesti, a parte le raffinatezze, il livello di costruzione non scese mai, ma fu costantemente più che buono e venne sempre impiegato esclusivamente materiale di ottima qualità.

La cartuccia .38 Smith & Wesson, nacque nel 1878 presso lo stabilimento di Springfield Massachusetts, per il revolver S.A. Baby Russian e successivamente impiegata in altri revolver della S&W.

Nel 1930 la cartuccia viene adottata dall'esercito britannico dopo essere stata rielaborata a partire dal 1926 dalla Royal Small Arms di Enfield realizzando la versione con palla in piombo nudo da 200 grs. (12,96 grammi) e denominata "38/200", impiegata nei revolver Enfield n. 2 MK1 e Webley & Scott MK IV



Il marchio "U.S. Property"



La scritta sulla canna

cal. 38, per sostituire le cartucce 445 Eley avente un potere d'arresto minore. I proiettili MK1 da 200 grs. vennero ritirati dal servizio nel 1939 perché vietati dalla Convenzione Internazionale di Ginevra e sostituiti da palle blindate MK2 da 178 grs. (11,53 grammi), completava il colpo il bossolo cilindrico della lunghezza di 19,3 mm, raggiungendo la lunghezza totale 31,24 mm.

Queste munizioni furono prodotte inizialmente dalla Imperial Chemical Industries di Kidderminster Gran Bretagna e di seguito anche in Australia, Canada, India, Belgio, Francia, Spagna, Italia, Turchia, Singapore e Sud Africa.

La cartuccia 38/200 era denominata anche 38 British Service, 38 Super Police, 380 Enfield, 380 Ordinanza Inglese, 380 Ball MK1, 380 MK2, 380 S&W R e 9,65 mm Revolver.

Dopo la fine della Seconda G.M. l'esercito di Sua Maestà dichiarò obsoleta la cartuccia 38/200, ma essa continuò la vita operativa militare nelle ex colonie britanniche d'Africa e Asia, come il Gambia, il Botswana ed il Bangladesh, che l'hanno utilizzate fino a pochi anni fa e probabilmente in numero limitato anco-



Vista inferiore



Particolare della scritta Smith & Wesson

ra oggi.

Normalmente il revolver Smith & Wesson 38/200 veniva portata in una fondina chiusa, in cuoio o in tessuto robusto con patta a bottone che copriva completamente il cane riducendo al minimo l'inconveniente (abbastanza frequente con le Enfield), di impigliarsi in qualche parte, inoltre altra caratteristica delle forze armate inglesi, anche nelle Smith & Wesson 38/200, avevano fissato all'impugnatura un coreggiolo in cordura o in cuoio collegato al cinturone o passante attorno al collo per impedire che la pistola potesse essere strappata da un nemico durante un corpo a corpo.

Come quasi tutte le armi utilizzate nella Seconda Guerra Mondiale, anche la Smith & Wesson 38/200 venne utilizzata anche nel dopoguerra, solo a metà degli anni '60 le forze armate britanniche cominciarono la sostituzione con le più moderne semiautomatiche Browning HP in calibro 9 Parabellum.



Particolare dell'impugnatura

**SCHEMA TECNICA**

Modello	38/200 British Service
Tipo	Revolver ad azione doppia e singola
Costruttore	Smith & Wesson Springfield Massachusetts
Meccanica	Tamburo basculante, azione mista, percussione diretta
Calibro	38/200
Cartuccia	38 S&W (cal. 9,65x19,5 R mm)
Capacità del Tamburo	6 colpi
Lunghezza totale	257 mm
Lunghezza canna	127 mm ( 5 pollici)
Canna	5 rigature destrorse, passo 18" 3/8 (466,72 mm)
Peso	0,83 kg. (arma scarica)
Congegni di mira	Mirino fisso a mezza luna, tacca di mira fissa a sezione quadrata
Velocità iniziale	198 m/sec.
Sicura	Automatica al cane
Guancette	In noce